

Il vangelo di Luca si apre nel tempio di Gerusalemme. Il tempio e la città di Gerusalemme costituiscono due punti di riferimento importantissimi per san Luca. Il suo vangelo si chiude sempre nel tempio. Gli apostoli tornati da Betania da dove il Signore era salito in cielo, vanno nel tempio e lì stanno per lodare il Signore, sempre (Cfr Lc 24, 53). Il tempio è la cornice entro cui si svolge tutto il Vangelo. È importante anche per noi.

1. Il tempio

Il vangelo si apre dunque con una solenne liturgia. Zaccaria officia nel tempio. È il suo turno. Grande solennità. Attesa – quasi insofferente - da parte del popolo perché il sacerdote tarda a uscire. Un angelo gli ha parlato. Ma l'evento, grandioso e solenne, impreveduto e sconcertante, finisce male perché Zaccaria esce muto. Ha dubitato dell'annuncio divino. Si è fatto tante domande... perché, come?

Non biasimiamo Zaccaria perché può succedere anche a noi. Possiamo cantare, pregare, dire tante parole, fare belle liturgie ecc. ma restare muti. Avere cioè il cuore e le labbra interiori chiuse... Può succedere che Dio non sia lodato perché non è amato. ma *“questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra”* (Is 29, 13). Da qui l'impegno di rendere la preghiera comunitaria, i momenti liturgici più veri e più autentici. Durante la Visita ho visto una ricchezza.... Tuttavia

L'autenticità della preghiera si misura anche sugli effetti: *“Dai loro frutti li riconoscerete”* (Mt 7, 16). Portano le nostre liturgie ad amare di più i fratelli più poveri? Portano i nostri incontri biblici a vivere più vicino a chi ha bisogno? Portano le nostre devozioni popolari a uscire... per la strada e condividere “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi”? (Cfr GS,1).

2. La strada

Il vangelo di san Luca, come abbiamo ascoltato nel brano di oggi (Cfr Lc 24, 46-53), si chiude con una liturgia forse più modesta di quella di Zaccaria, una liturgia ordinaria, una preghiera nel tempio con il carattere della quotidianità; dice il testo che “stavano sempre nel tempio lodando Dio”. Il clima qui è positivo. Ma sappiamo che quel tempio, grande e solenne, è diventato da Gesù in poi, relativo. Importante sì, ma non più necessario. Aveva detto infatti Gesù: qui c'è qualcosa di più grande del tempio! (Cfr Mt 12,6). Infatti gli apostoli abbandoneranno finalmente il tempio e porteranno per le strade del mondo intero il vangelo del Signore. È ciò che cerca di dimostrare san Luca nella sua seconda opera scrivendo gli Atti degli Apostoli. Il tempio è preludio alla strada, cioè, alla missione.

3. La missione

Il Signore sale al cielo (cfr At 1, 1-11) e si sottrae alla compagnia dei suoi per mandarli nel mondo. Con loro realizza una nuova forma di presenza. Non più fisica, ma spirituale, ma non meno vera. Manderà il suo Spirito. Del resto aveva assicurato: Sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Cfr Mt 28,20). Ecco il

compito della Chiesa, di noi, delle nostre parrocchie, delle Diocesi. La missione. Ma io vorrei oggi a partire da questa solennità e in questa circostanza, la conclusione della Visita pastorale nella vostra zona, sottolineare come la missione che è vocazione di tutti e permanente, parte dal tempio e non lo dimentichi, nel senso che la missione avrà sempre bisogno del tempio, cioè della preghiera, di sacramenti, di Grazia di Dio. Ho visto nella Visita pastorale parrocchie vivaci, ricche di iniziative volte a edificare in unità e comunione la Chiesa, ma bisogna di più aprirsi al mondo, con proposte che ci pongono sulla strada, in mezzo alla gente. È finito il tempo in cui aspettiamo la gente in chiesa o in canonica; non si tratta più solo di chiamare, ma soprattutto di andare.

L'ascensione, mentre nasconde Gesù ai nostri occhi, ci impegna nella missione. La domanda dei due uomini biancovestiti è un anche un rimprovero: *“Perché state a guardare il cielo?”* (At 1, 11). Voi ora andate e portate a tutti la gioia del suo vangelo (Cfr EG, 1).